



*usciamo dal***silenzio.org**



## **MANIFESTAZIONE NAZIONALE - Milano 14 Gennaio 2006**

*Usciamodal silenzio*

Milano, 14 gennaio 2006 – Piazza Duomo

Grazie a tutte e tutti di esserci.

E' una piazza straordinaria grazie a tutti quelli che hanno accolto l'idea di riconoscersi parte in causa.

Siamo qui in piazza a Milano, siamo a Roma per manifestare sulla libertà.

Abbiamo proposto questa manifestazione affermando che la libertà femminile è all'origine della vita.

Adesso tutti dicono che nessuno vuole cambiare la Legge 194: è il primo risultato della nostra mobilitazione. Ma non ci fidiamo delle sirene, perché sappiamo, vediamo, sentiamo che l'attacco in corso, che comunque viene reiterato, ha l'obiettivo di intimidire e colpevolizzare le donne.

Lo fanno innanzi tutto sottraendo responsabilità, risorse, riconoscimento ai consultori.

Da questo attacco deriva l'intimidazione anche ai medici, agli psicologi, alle ginecologhe dei consultori, che invece in questi anni hanno difeso la Legge 194 e la sua applicazione.

E noi difendiamo e apprezziamo le operatrici e gli operatori dei consultori.

L'attacco c'è perché proporre i dissuasori nei consultori e negli ospedali: è dire, affermare che le donne non sanno decidere, che sono irresponsabili.

Non è così.

Non siamo minori, siamo persone, siamo responsabili, in grado di scegliere.

Vogliono farci apparire deboli in attesa di aiuto. Noi siamo persone e capiamo bene che in verità loro vogliono, anche attraverso i volontari, determinare divieti e controlli.

Speculano sul dolore di ogni donna e di ogni coppia.

La Legge funziona, per questo vogliono cambiarla.

Noi vogliamo difenderla e guardare oltre, guardare alla nostra libertà di decidere di noi, della nostra vita, dei nostri progetti di vita.

Quando si attacca la libertà delle donne si attacca la libertà di tutti.

Si attaccano i fondamenti della democrazia, che è libertà.

Invece si propone l'integralismo, l'obbligo a una morale non scelta, è imposizione autoritaria, è violazione dei diritti e lesione della laicità dello Stato.

Laicità, libertà, scelta sono i temi che ci uniscono alla piazza di Roma.

Abbiamo detto "usciamo dal silenzio", oggi siamo sotto lo striscione "siamo uscite dal silenzio".

Sappiamo, molte lo hanno detto, che non siamo mai state zitte.

Il senso di "usciamo dal silenzio" è aver ridato voce collettiva alle tante voci disperse.

Adesso vogliamo dare continuità a questa straordinaria ripresa di parola, trasversale, autoorganizzata che ha fatto ritrovare tante esperienze associative ma anche tante persone.

Trasversale anche e soprattutto perché ha attraversato il Paese, moltiplicandosi di città in città, in assemblee, iniziative ma soprattutto messo in relazione positiva tante esperienze.

Questo il carattere di un movimento che ci ha portato oggi a questa straordinaria mobilitazione, carattere che vogliamo salvaguardare e del quale vogliamo mettere in valore le relazioni.

Per questo sentiamo il bisogno di dire che non ci fermiamo qui, che dobbiamo continuare.

Qualche idea che proporremo alla prossima assemblea milanese, ma che vorremmo avesse la stessa caratteristica di moltiplicazione nelle città che ci ha portato a questa straordinaria manifestazione.

Pensiamo di incontrare i candidati alle elezioni politiche nazionali ma anche a quelle amministrative, per sapere cosa vogliono fare, perché pensiamo, vogliamo, che la libertà femminile sia alla base della costruzione delle politiche.

Lo vogliamo dire alla politica: guardate questa piazza, questa manifestazione, guardate a questa richiesta di libertà.

Pensiamo che si debba, nelle città di tutta Italia, riprendere il tema dei consultori, della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, la difesa della loro professionalità, che la prevenzione torni ad essere il centro dell'iniziativa, che i consultori tornino nelle scuole e si parli di educazione sessuale, che ci siano le risorse, l'investimento, ci sia la sperimentazione e l'utilizzo della Ru 486, della pillola del giorno dopo, che si riparli di contraccezione e di sessualità.

Per fare tutto ciò, che è quello che serve, non bisogna intervenire sulla Legge 194.

Abbiamo assistito ad un altro odioso attacco, si è usata la percentuale di aborti delle donne migranti per mettere in causa la Legge 194.

Non abbiamo sentito una parola che guardasse ai problemi, innanzitutto di riconoscimento e rispetto delle tradizioni, delle culture, della storia di tante donne che vengono da tanti paesi.

E' una scelta razzista quella di scaricare sulle migranti la volontà di scardinare una Legge e attaccare la libertà delle donne.

Infatti, partiamo dal dire, come è stato detto in questa piazza, che non ci sono nei consultori le risorse per la mediazione linguistica, culturale, prima dimostrazione di difficoltà di ascolto e comprensione.

Diciamo poi che con la Legge Bossi-Fini quelle norme portano tante migranti alla clandestinità.

Difficile immaginare prevenzione.

E ancora.

Se il lavoro per tante donne migranti è quello nelle case (ed è la condizione per il lavoro e quindi per il permesso di soggiorno) non sono anche lì le origini delle loro scelte poco libere e dettate da leggi razziste e ingiuste?

Noi abbiamo fatto un appello per questa manifestazione, l'abbiamo fatto alle donne: che venissero in piazza con le migranti che stanno nelle loro case.

Perché la prima necessità è che diventino visibili. Essere visibili, non nascoste nelle case è condizione di libertà.

Rifiutiamo questa campagna di colpevolizzazione e di intimidazione.

Le assemblee che abbiamo fatto e questa manifestazione, rimettono in comune un pensiero: quello collettivo della libertà; hanno permesso di riprendere a ragionare di sessualità, di sentire il pensiero, diverso, con una storia diversa delle ragazze e dei ragazzi che sono tanti in piazza, con noi.

Si intreccia una storia diversa dalla nostra, entra in relazione, prende parola, si nomina.

La sentirete. Le ragazze che parlano di precarietà fanno un'affermazione dura, cioè che la loro condizione di precarie è contraccezione, è impedimento a un progetto di vita.

Quanto ci parla di libertà tutto questo.

Tante cose possiamo fare, dobbiamo decidere di fare, faremo presto l'assemblea a Milano, ma in questa piazza diciamo: non disperdiamoci, continuiamo ad usare il sito "usciamo dal silenzio", teniamoci in relazione.

Continuiamo a dimostrare che il silenzio è finito.

Grazie a tutte e tutti, grazie di esserci.